LA PODEROSA PROTESTA DEI LAVORATORI CONTRO L'INAUDITO COLPO DI FORZA D.C.

Tutta l'Italia ieri è scesa in lotta

Nelle fabbriche e nelle piazze del Nord

Imponenti astensioni nelle fabbriche - Manifestazioni popolari a Sesto San Giovanni - Fermo il servizio tranviario - Selvagge cariche poliziesche nella Piazza Maggiore di Bologna e a Forlì - Deserto il porto di Genova

A Milano

MILANO, 30. — La giornata di lotta a Milano, sotto un sole quasi estivo, è cominciata in periferia. A Porta Romana, a Porta Genova, a Sesto S. Giovanni, quando fuori dei grandi stabilimenti della Pirelli, della Breda, dell'Alfa Romeo, del Tecnomasio, delle Acciaierie Elettriche, tra l'enorme folla degli operai passavano migliaia e migliaia di volantini, scritti col lapis rosso e blù. Erano manifestini scritti dagli operai durante la sera e parte della notte, contro l'azione squadristica del presidente del Senato e del governo. Davanti ai cancelli delle fabbriche s'è iniziata la giornata di protesta, calda di sole e di entusiasmo, quel genuino entusiasmo che i lavoratori milanesi sanno trovare anche nelle lotte più dure e preoccupanti.

Lo sciopero nelle fabbriche milanesi e nella provincia ha avuto un successo che resta superiore ad ogni previsione: nei più grandi stabilimenti, l'Alfa Romeo, la Pirelli, la Breda, la Montecatini s'è registrato il 100 per cento delle astensioni. Anche nelle fabbriche dove negli ultimi tempi è stata una più forte e minacciosa offensiva fascista, come alla Ercole Marelli, alla Magneti Marelli, alla Falck, i lavoratori hanno partecipato allo sciopero con una percentuale del 70 e del 75 per cento. La partecipazione degli impiegati allo sciopero è forse la più alta registrata negli ultimi anni: 60 e 65 per cento nei più grandi stabilimenti.

Una imponente manifestazione popolare si è avuta a Sesto S. Giovanni, dove ha parlato l'on. Scotti. Dopo il comizio i lavoratori hanno improvvisato una dimostrazione, composta ma energica, nelle strade di Sesto. La polizia è intervenuta attaccando e caricando brutalmente gli operai. Ne è nato un impressionante trambusto, anche perchè, all'azione poliziesca ha risposto protestando la stessa popolazione. Un operaio, Gaetano Pala, durante una delle cariche più violente, è rimasto ferito abbastanza gravemente. Anche un commissario di P.S. risulta ferito, ma lievemente.

La nota dello sciopero, la aria di lotta, nelle strade del centro da Piazza Duomo al Cordusio, da Piazza Missori a Piazza Cavour, è stata data dall'assoluta mancanza di tram in tutta la città: non circolava una sola vettura nè un autobus, nè un filobus. Tanto che è intervenuto il Prefetto, il quale ha fatto un estremo tentativo per fare uscire qualche vettura. Difatti dal deposito Vittoria, alcuni crumiri riuscivano a portare fuori un tram. Ma subito s'è dovuto fermare. Erano intervenuti protestando centinaia di lavoratori. Alle minacce, alle intimazioni poliziesche fatte ai crumiri per portare avanti la vettura, s'è avuto un clamoroso episodio: due crumiri hanno strappato la tessera dei sindacati « liberi » ed hanno dichiarato a voce alta che avrebbero aderito alla CGIL.

In serata, una grande manifestazione si è svolta in Piazza del Duomo, inutilmente contrastata dalla polizia. Si sono avuti circa 200 fermi.

A Bologna

BOLOGNA, 30. — Bologna e l'Emilia hanno dato una fiera risposta ai ladri di voti. Sin dalla prima mattina la città presentava un aspetto insolito: l'aspetto delle grandi giornate di lotta. Molti studenti non si sono recati alle lezioni. Numerosi negozi, specialmente alla periferia, hanno abbassato le saracinesche; nella fabbriche e nei cantieri le maestranze si sono raccolte innanzi ai luoghi di lavoro, dove le astensioni hanno raggiunto altissime percentuali. I tram e gli autobus alle ore 8 si sono diretti ai depositi dove sono rimasti per l'intera giornata.

In Piazza Maggiore si sono formati, sin dalla prima mattina, capannelli di cittadini che discutevano degli avvenimenti. La folla è andata continuamente aumentando, sino ad occupare l'intera piazza e le strade adiacenti, senza però dar luogo a incidenti. Alle 11 la polizia è apparsa in forze. Decine di camionette, improvvisamente, senza motivo alcuno, dopo squilli di trombe che sono risonati falsi e stonati nella grande piazza stipata di cittadini di ogni ceto sociale, hanno iniziato un carosello furibondo balzando sui marciapiedi sotto il Voltone del Podestà, urtando e malmenando indiscriminatamente uomini e donne, giovani e vecchi.

Anche nel resto dell'Emilia lo sciopero è riuscito compatto, accompagnato da imponenti manifestazioni popolari, che sono state particolarmente vive e accese in Romagna e in Emilia. Interminabili cortei di uomini e donne hanno percorso le strade di Forlì, di Rimini, di Modena. Nella mattinata, migliaia e migliaia di operai, operaie, ragazzi hanno affollato la Piazza XX Settembre a Forlì dove si è formato un corteo con in testa la bandiera della pace, retta da una donna. Contro questa donna ad un tratto la polizia si è scagliata con la solita incomprensibile brutalità, cercando di strapparle la bandiera; ma la donna si è difesa con coraggio, cercando di svincolarsi con tutta la sua energia dalle mani e dai manganelli dei poliziotti. Alla fine, sopraffatta dal numero e dalla violenza, essa è svenuta ed è stata trascinata via sopra una camionetta e portata a grande velocità, tra l'urlo delle sirene.

A Modena, in alcune fabbriche, come alla Manifattura Tabacchi, stamane era presente il vice questore, ma lo sciopero è avvenuto egualmente. Le astensioni dal lavoro alle Fonderie Riunite, alle Acciaierie, alla Fonderia Emiliana, alla Fiat hanno raggiunto il 98 e il 100 per cento. E' questa la percentuale degli scioperanti, in generale, nelle altre fabbriche dell'Emilia e della Romagna.

A Genova

GENOVA, 30. — In tutta Genova sono circolate soltanto tre vetture tranviarie gremite di celerini, due filobus e due pullman delle « Linee Generali ». Il porto è apparso fermo per tutta la giornata: vuote le banchine, immobili le gru, in darsena circolavano soltanto alcuni ufficiali della marina e della finanza, i rimorchiatori civili non si sono mossi dai ponti d'attracco. Il piazzale della camionale per tutto il giorno è stato invaso da decine e decine di autocarri che hanno rimandato la partenza come se un ordine improvviso li avesse bloccati sul posto.

Bastano alcune cifre a dare un'idea del grandioso movimento di protesta scaturito in tutta la provincia di Genova. Su 22 mila lavoratori, fra impiegati ed operai, di Sestri, soltanto 350 hanno lavorato; a Ponte Decimo l'astensione dal lavoro è stata totale. Pure totale a S. Quirico, Bolzaneto, Rivarolo, Sampierdarena, se si eccettua qualche sparuto nucleo di dirigenti. Lo stabilimento Florio ha scioperato al 100 per cento. Astensioni che vanno dal 95 al 99 per cento, compresi gli impiegati, si sono verificate in tutto il complesso dell'Ansaldo. Allo stabilimento SCI di Cornigliano, considerato una roccaforte del governo dopo le recenti assunzioni discriminate, hanno prestato servizio soltanto gli addetti ai forni; tutti i lavoratori delle imprese metallurgiche ed edili annesse al grosso complesso hanno abbandonato il lavoro. Nei cantieri edili non un lavoratore si è presentato a prendere servizio

A Venezia

VENEZIA, 30. — Altissime percentuali ha raggiunto lo sciopero in tutto il Veneto, da Venezia a Gorizia, da Trento a Treviso. A Venezia le cristallerie di Murano stamane erano completamente deserte. Al porto, nei cantieri edili, nelle fabbriche di Porto Marghera i lavoratori si sono astenuti tutti dal lavoro. La percentuale è stata quasi dovunque del 95% o del 100%. Imponenti manifestazioni si sono svolte alla Giudecca, e a Porto Marghera con la partecipazione di migliaia e migliaia di lavoratori.

Dalle Marche alla Sicilia

Nella provincia di PESARO i lavoratori hanno partecipato al 100 per 100 al grande sciopero indetto dalla CGIL. Imponenti manifestazioni popolari si sono svolte a Pesaro, Fano, Urbino, Perticara, Macerata Feltria, Palombara e in altri centri delle Marche.

Per tutta la giornata di ieri, cortei e manifestazioni si sono svolte a Pesaro per le vie centrali, malgrado le violentissime cariche effettuate dalla polizia.

Ad ANCONA, gli operai del Cantiere Navale hanno scioperato al 90 per cento; alle officine Paggi e Paniconi, come al Porto e in tutti i calzaturifici lo sciopero ha raggiunto la percentuale del 100 per 100. Le tranvie hanno sospeso i servizi dalle 11 alle 12 e dalle 17,30 alle 18,30. Al 100 per 100 hanno anche scioperato i lavoratori della Cooperativa «Edera Repubblicana», legata al PRI. Anche ad Ancona la polizia è intervenuta brutalmente ma inutilmente nelle vie e piazze centrali nel tentativo di stroncare le manifestazioni che si sono susseguite per tutta la giornata.

Nell'AQUILANO, nel cuore della notte tra domenica e lunedì, si sono svolte delle affollate assemblee popolari a Paganico, Cagnano, Arischia, S. Demetrio, Tempera, Sulmona, Pratola, Monte Reale, Raiano, ecc.; per tutta la notte decine di cittadini hanno vegliato per preparare manifesti e manifestini. Nella giornata di ieri lo sciopero è riuscito compattissimo. I pastai, i lavoratori del mattatoio, quelli del legno e dei cantieri di rimboschimento di Paganica, Arischia, Montereale, ecc., gli edili, i cementieri di Cagnano, ecc., hanno sospeso il lavoro al 100 per 100. Forti manifestazioni e cortei, inutilmente presi di mira dalle forze di polizia, hanno percorso le vie e le piazze del capoluogo e dei centri della provincia

Tra i braccianti dell'Ente FUCINO si è registrata ieri un'astensione dal lavoro del 94 per cento, mentre in tutti gli altri cantieri dell'Avezzanese si è raggiunto il 100 per 100. In tutta la Marsica si sono svolte grandi dimostrazioni popolari

Cortei a Teramo

A TERAMO hanno scioperato per 24 ore tutti i cantieri edili, i pastifici, i metallurgici della Adone e tutte le altre categorie dell'industria e del commercio. Negli uffici, affollate riunioni di impiegati hanno stigmatizzato l'illegale sopruso compiuto al Senato e votato o.d.g. di protesta.

Inoltre in diversi uffici, all'INPS all'INAM e in altri si sono avute sospensioni di una ora. Nel corso dello sciopero, un grande corteo ha attraversato le strade della città. In campagna lo sciopero è stato totale; nella vallata del Vomano ove si sono avute forti dimostrazioni, non vi è stato nemmeno un crumiro. Altre manifestazioni si sono svolte a Giulianova, a Nereto, a Padula, Crognaleto, Castelcampagna, Fano, Adriano, e in tutta la vallata della Vibrata

A PESCARA hanno scioperato al 100 per cento gli edili e i lavoratori di numerose fabbriche e di alcuni uffici. Una grande dimostrazione è sorta in mattinata al tradizionale mercato del lunedì; in serata si è avuta un'altra manifestazione, nel corso della quale ha parlato il compagno Spallone. Altissime percentuali sono state riscontrate nelle campagne, ove si sono svolte numerose manifestazioni e riunioni.

A BARI la polizia ha piazzato alcune mitragliatrici sulla prefettura e su altri edifici della città, collocandole in modo da poter colpire i passanti per le strade. I partiti democratici e le organizzazioni sindacali sono piantonati dalla polizia. Malgrado questo apparato intimidatorio, gli operai dei cantieri edili, i poligrafici, gli autoferrotranvieri, sono scesi in sciopero. Grandi manifestazioni si sono svolte per le strade di Andria, Canosa, Barletta, Minervino, Gravina, Spinazzola, ecc.

A TARANTO tutti i mezzi navali e terrestri dell'Arsenale sono stati bloccati; ai distaccamenti di operai presso i fari e le polveriere è stato vietato di raggiungere i posti di lavoro; similmente per le squadre di operai che lavorano sulle navi in riparazione. Malgrado questo apparato provocatorio gli arsenalotti hanno ieri, conformemente alle decisioni della CdL, scioperato dalle 16 alle 16,30. Analoghe astensioni dal lavoro si sono registrate nelle altre fabbriche cittadine — alla Tosi, S. Giorgio, Galileo, Costa, Montecatini, Italia Nuova, ecc. — mentre nelle campagne si sono svolte grandi dimostrazioni, tra cui quella di Vezzano, avvenuta allo spuntare dell'alba.

Nel LECCESE si sono svolte grandi manifestazioni a Squinzano, Copertino, Casarano, Nardò, Alessano, Ugello, Bogiardo, Galatina, Calimera.

A BRINDISI i lavoratori dei cantieri metallurgici e delle altre fabbriche hanno sospeso il lavoro, toccando altissime percentuali. Ugualmente possente è il movimento delle masse bracciantili e agricole nei comuni della provincia.

Nel FOGGIANO, a Cerignola, Apricena, Torremaggiore, San Nicandro, S. Severo, Lucera, Accadia, Deliceto, Manfredonia e in numerosi altri centri, si sono registrate altissime percentuali nelle astensioni dal lavoro; forti sospensioni si sono avute anche nelle aziende dell'Ente Riforma. Contemporaneamente si sono svolte imponenti manifestazioni popolari, vanamente contrastate dalla polizia.

La lotta in Sicilia

Sin dalla mattina, la protesta a PALERMO ha assunto vaste proporzioni, ed è andata aumentando nel corso della giornata. Forti astensioni si sono registrate al Cantiere Navale, tra i metallurgici e tra gli edili, alla Siemens e alla Spaies. Forti manifestazioni di protesta si sono svolte a S. Cipirrello e S. Giuseppe Iato.

A CALTANISSETTA, dalla mattina è rimasto paralizzato tutto il bacino minerario. Completamente deserti sono rimasti pure i cantieri di rimboschimento, mentre i braccianti sono scesi in sciopero a Serradifalco, Niscemi, Mazarino, Sommatino, Riesi e in altri centri.

In provincia di AGRIGENTO, a Favara, Aragona, Casteltermini, Raffadali, e in altri centri, lo sciopero generale è riuscito con grande compattezza. Sia nel capoluogo che in venti comuni della provincia si sono svolti, in serata, comizi e manifestazioni.

In SARDEGNA, infine, i minatori di Carbonia hanno effettuato un compatto sciopero generale, a cui hanno partecipato oltre 10 mila lavoratori.

RUINI confessa

Ruini era già un uomo universalmente disprezzato prima della sua ultima prodezza. Quando fu eletto Presidente del Senato (dopo il rifiuto di Gasparotto, Merzagora e Casati) moltissimi senatori, e non di nostra parte, osservavano che soltanto lui poteva accettare il vergognoso compito che Paratore aveva dignitosamente rifiutato e al quale gli altri si erano sottratti. Dopo la seduta del 29 marzo, moltissimi senatori osservavano che mai, nemmeno sotto il fascismo, un uomo politico era sceso più in basso. Gli stessi senatori democristiani erano palesemente contenti del fatto che Ruini avesse compiuto quasi da solo l'infamia, senza che De Gasperi avesse dovuto nemmeno parlare.

Più tardi sono venuti alla luce due episodi che illuminano la situazione e che aggiungono, al giudizio degli altri su Ruini, il giudizio di [illegible] stesso.

Primo episodio. Sub[illegible] la seduta, il questore d.c. [illegible]schi, presidente dell'I.N.[illegible] (milioni di onorario) si fa [illegible]tro nel corridoio al livido [illegible]sidente e si congratula con [illegible]. Ansioso, Ruini lo interr[illegible]: « Che cosa ha detto De Ga[illegible]ri? E' contento di me? ». [illegible]cevuta risposta affermativa, ne va un po' meno [illegible] con quattro giganteschi commessi che lo attorniano e lo sostengono.

Secondo episodio. Sempre circondato dai quattro giganti, Ruini percorre penosamente il tragitto dall'aula di Palazzo Madama al suo appartamento di Palazzo Giustiniani. Ad ogni passo, Ruini barcolla, ad ogni passo — forse — egli prende coscienza della sua ignominia. Ed infatti, ad un tratto, crolla. In presenza di parecchie persone disgustate e allibite, Ruini si copre con le mani il viso, singhiozza col pianto laido della vergogna e scuote il capo dicendo: « Che cosa ho fatto! Che cosa ho fatto! ».

Ruini è dunque confesso. Egli stesso ammette di aver voluto unicamente servire De Gasperi, egli stesso è cosciente di aver commesso un'infamia. Quale senatore, che abbia il minimo senso della propria dignità, potrà sedere ancora sotto la presidenza di un simile individuo?

Il sen. Castagno ferito dalla polizia a Torino

Il brutale assalto della Celere contro i parlamentari ed i lavoratori alla stazione - Compatti scioperi nelle fabbriche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORINO, 30. — *Un gravissimo episodio è avvenuto stamane alle 9 alla stazione di Porta Nuova: il senatore socialista Luigi Castagno, giunto con il direttissimo da Roma con il compagno Negarville, è stato assalito e ferito da un agente della « Celere ».*

Ecco come si è svolto il disgustoso episodio, che mette in tutta evidenza i metodi fascisti del governo. Numerosi lavoratori si erano recati in stazione ad attendere i due valorosi senatori reduci dalla battaglia contro la legge-truffa: un gruppo aspetta sotto la pensilina, un altro nell'atrio di Porta Nuova. Giunge il direttissimo: gli operai torinesi si affollano attorno a Negarville e Castagno, gridano i loro nomi, vogliono tutti stringere loro la mano.

I senatori vengono portati in trionfo e da ogni parte si inneggia ai valorosi parlamentari e si grida che il nuovo fascismo non passerà. E' una manifestazione spontanea, a cui si associano numerosi ferrovieri e cittadini presenti in stazione. Ma i « manganellatori » della Celere sono in agguato: piombano in stazione con una ventina di jeeps, due camions ed un idrante. Saltano dalle loro camionette e incominciano a picchiare selvaggiamente. Dirigono la « brillante » operazione di polizia il vice-questore Scalera ed il dottor Ferrito, vice-comandante della Squadra mobile: quest'ultimo, fuori di sè, urla: « Picchiate! Picchiate! Fateli sgombrare! ».

Castagno, circondato dai « celerini », si rivolge al dottor Ferrito e gli chiede: « Perchè dovete essere così brutali? Perchè picchiate la gente senza alcun motivo? ». Il funzionario di P. S. risponde: « Stia tranquillo senatore... Lei non sarà toccato ». Proprio in quel momento un energumeno in divisa della polizia si scaglia contro Castagno e lo colpisce ripetutamente al capo. Il senatore cerca di proteggersi con le mani; in un attimo il suo soprabito si arrossa di sangue. Prontamente, i lavoratori sorreggono il valoroso parlamentare, lo portano in una farmacia ove viene medicato. Anche qui, la Celere, sempre al comando di Ferrito, si scaglia contro gli operai che hanno intonato l'« Inno dei Lavoratori ». Altri feriti, altri fermi, altri disgustosi episodi di brutalità. Nel frattempo Castagno è stato trasportato all'ospedale Mauriziano ove i sanitari, gli hanno riscontrato una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto guaribile in dieci giorni. La notizia del ferimento del senatore dell'Opposizione si propaga immediatamente in tutta la città: i tram sono bloccati, i lavoratori, uomini, donne, giovani, urlano il loro sdegno contro le « manganellature », sempre più feroci. Per tre ore circa, la Celere ha continuato a bastonare senza interruzioni:

I tramvieri, all'annuncio del ferimento del compagno Castagno, bloccano le loro vetture, ma la polizia si scaglia su di loro, tenta di farli risalire sui tram a colpi di manganello e di calcio di mitra.

Numerosissimi sono i « fermi ». Verso le 11, Ferrito telefona alla questura centrale; ha bisogno di rinforzi: giungono altre jeeps, altri idranti e tutto il centro di Torino viene messo sottosopra. Notevoli danni sono stati procurati ai negozi

In tutte le fabbriche si sono avute altissime percentuali di astensione dal lavoro. Dinanzi agli stabilimenti, si sono tenuti comizi volanti contro la legge truffa e sono stati distribuiti migliaia e migliaia di manifestini che bollavano il sopruso d.c.; in ogni rione e alla Camera del Lavoro, sono stati tenuti grandiosi comizi

PIERO NOVELLI

La Toscana innalza il tricolore
Gli operai manifestano per le strade

Solo 5 filobus circolavano a Firenze - La polizia si sfoga sulle biciclette dei lavoratori
Inutile lancio di bombe lacrimogene - Lo sciopero a Piombino, Empoli e Prato

Possente ed energica è stata la protesta dei lavoratori nell'intera provincia di Firenze, dove si può dire che lo sciopero di ieri resta senza precedenti.

A FIRENZE dalle 6 alle 10 il traffico autofilotranviario è rimasto totalmente paralizzato. Su 240 vetture in servizio hanno circolato, ma solo dalle 8 e venti, tre autobus e due filobus. L'erogazione del gas è stata totalmente interrotta. A centinaia gli operai si sono riversati nel centro della città, mentre decine di camionette della polizia scorrazzavano continuamente per le vie rasentando i marciapiedi affollati di persone. Il mercato centrale e quelli rionali apparivano del tutto deserti.

Ecco alcune percentuali di astensioni dal lavoro: Pignone, 100 per cento operai, 80 per cento impiegati; Galileo 99 per cento; Ginori di Rifredi 100 per cento; Manetti e Robert's 83 per cento; SICE 90 per cento, Paoli 83 per cento; Istituto Farmaceutico Militari 50 per cento; Muzzi 100 per cento.

A PRATO oltre 20 mila lavoratori hanno partecipato alla protesta. Per l'intera giornata le vie della popolosa città industriale sono rimaste gremite di lavoratori. Decine di esercenti e tutti gli spacci delle cooperative hanno abbassato le saracinesche, mentre verso le ore 10 una grandiosa manifestazione si è svolta al teatro Metastasio gremito sino all'inverosimile.

A SESTO FIORENTINO migliaia di cittadini in sciopero hanno affollato le strade per l'intera giornata. Si calcola che su 7.300 lavoratori di questo operoso centro abbiano partecipato allo sciopero il 97 per cento, mentre la gran parte dei negozi e delle rivendite ha abbassato le saracinesche. Nella zona di Empoli si sono verificate ripetute violenze poliziesche. A Empoli hanno scioperato oltre il 98 per cento dei lavoratori

Gli episodi di Piombino

A FONTANELLA la celere ha aggredito brutalmente i manifestanti ferendone due, uno dei quali è stato ricoverato all'ospedale. A Cerreto dove i lavoratori si erano ammassati per le vie centrali la polizia è intervenuta facendo uso di bombe lacrimogene senza tuttavia riuscire a disperdere i manifestanti che hanno tenuto la piazza per l'intera giornata.

A migliaia di contadini hanno abbandonato i campi, raggiungendo i principali comuni delle rispettive zone. Ingenti ammassamenti si sono verificati nei comuni di Incisa, Rignano, Reggello, Figline Valdarno, Greve, Impruneta, Strada in Chianti. Si calcola complessivamente che oltre il 90 per cento dei 125 mila lavoratori della terra, in provincia di Firenze, abbia preso parte alle manifestazioni di protesta.

A LIVORNO l'astensione dal lavoro ha toccato percentuali altissime. Il servizio filoviario è rimasto totalmente paralizzato conferendo così alla città il classico aspetto della protesta generale. Gli operai si sono incontrati dinanzi ai cancelli delle fabbriche e poi a gruppi si sono sparsi per le vie della città che è rimasta animata da numerosi capannelli di cittadini fino a tarda sera.

Particolarmente movimentata è stata la giornata di protesta nella combattiva PIOMBINO, dove hanno avuto luogo numerose manifestazioni per le strade. Ripetutamente i poliziotti, con brutali e indiscriminate cariche, si sono scagliati sui dimostranti che sfilavano, bandiere tricolori in testa al canto degli inni patriottici. Lavoratori, giovani studenti, commercianti, donne sono stati aggrediti dai poliziotti di Scelba, i quali si son voluti togliere la miserabile soddisfazione di massacrare le biciclette degli operai passandovi sopra con le loro camionette

Scritte sulle bandiere

A PISTOIA gli autobus di tutte le linee si sono fermati dalle 10,30 alle 12,30, mentre altissime percentuali di astensioni dal lavoro si registravano nelle fabbriche. In provincia, il comune di Monsummano è completamente paralizzato dallo sciopero: circa 7.000 cittadini si sono riversati nelle due grandi piazze del paese. Anche Pescia è completamente ferma, e così Ussano, Larciano, Borgo e Buggiano, Lamporecchio.

In tutta la provincia di SIENA lo sciopero è risultato di una compattezza senza precedenti. Contadini, artigiani, esercenti, operai hanno abbandonato in massa il lavoro. Solo per fare un esempio, a Colle Val D'Elsa lo sciopero ha raggiunto anche i cantieri Fanfani nella misura del 90 per cento di astensioni Ad Abbadia S. Salvatore lo sciopero è pressocchè totale.

Nelle fabbriche e nelle campagne della provincia di PISA le astensioni dal lavoro hanno variato dal 85 al 100 per cento. Nel capoluogo si è svolto un grande comizio al cinema Manzoni, al termine del quale i cittadini hanno manifestato per il Corso al canto dell'inno di Mameli. La polizia ha attaccato selvaggiamente ma inutilmente il corteo.

Unità fra gli autonomi dei Partiti minori

Si è appreso ieri sera che i rappresentanti del movimento di Autonomia Socialista, della Unione di Rinascita Repubblicana, del movimento di Giustizia e Libertà e di altri gruppi affini, di fronte al colpo di forza operato in Senato per la riforma elettorale, si sono riuniti d'urgenza e, constatata la identità di fini politici attuali ed in particolare dei motivi che ispirano la loro attuale lotta per la democrazia in Italia, hanno confermato il loro proposito di presentarsi al Paese, partecipando alle prossime elezioni con denominazione e simbolo comuni e con un programma unitario di difesa della libertà e di trasformazioni strutturali.

LA STAMPA « INDIPENDENTE » COMMENTA IL COLPO DI FORZA CLERICALE

"L'età liberale,, è morta! Viva "l'età clericale,,!

Come avevamo previsto già ieri su queste colonne è stato agevole a quella turba di eleganti cialtroni che compongono la punta avanzata dell'« intellighenzia » giornalistica governativa, rovesciare la frittata del colpo di mano governativo e ruiniano al Senato e presentare i fatti della seduta del 29 marzo nel solito modo. Facendo conto cioè che ad essi eleganti cialtroni tutto è dovuto; anche un pubblico di cretini. Il che, naturalmente, è falso. Cretino non è, il pubblico italiano, anche se gli eleganti cialtroni del Tempo, Messaggero, Stampa, Corriere, Gazzetta, Giornale d'Italia fanno il possibile perchè tale divenga.

Ma andiamo per ordine. E' educativo rileggersi le previsioni — quasi « profezie » — azzardate domenica mattina, per esempio, da Vittorio Gorresio sulla Stampa. « Mancando termini di tempo specificati nel Regolamento già il presidente Gronchi, stabilì alla Camera, valendosi dei suoi poteri discrezionali di fissare di volta in volta la durata delle dichiarazioni di voto » informava Gorresio. « Dieci minuti al tempo della seduta-fiume per il Patto atlantico, venti minuti recentemente, in occasione appunto del dibattito sulla legge elettorale. Ruini, si assicura, ne seguirebbe l'esempio ». C'è da osservare a cose fatte, che l'esempio è stato addirittura non già seguito ma addirittura battuto di parecchie lunghezze: Gronchi aveva portato da dieci a venti minuti il limite della dichiarazione di voto: Ruini lo ha portato addirittura a zero. Non è chi non veda la differenza sostanziale tra i due comportamenti. Ma come tutta considerazione sul comportamento del signor Ruini nella seduta del 29 marzo, in smentita alle sue « previsioni » il signor Gorresio ha scritto il giorno dopo che « si tratta di un Presidente di classe »: una specie di fuoriserie, una novità assoluta per queste scene. E, in un certo senso è vero. Non è da tutti infatti abolire in una volta sola tutti i diritti delle minoranze, cinque o sei articoli del Regolamento del Senato, due o tre articoli della Costituzione. Neppure Federzoni o Goering (quand'era presidente del Reichstag) erano mai giunti a tanto.

Questi commendevoli cialtroni che non spendono una riga di inchiostro per informare i loro lettori di che cosa sia capace la « celere » in fatto di violenza, che teorizzano sul significato « educativo » delle sassate dei fascisti contro le vetrine dell'Unità e delle manganellate sulla testa dei deputati comunisti: questi cialtroni per i quali la « violenza » non è « violenza » ma « democrazia protetta » quando è fatta per ordine di Scelba, hanno finto di cadere in deliquio per qualche ceffone sacrosanto incassato nel tumulto da un La Malfa o un Pacciardi, e perchè, nel tumulto provocato con arte scientifica da Ruini, il medesimo s'è visto fatto oggetto di lancio di ciò che il resoconto del Senato chiama «oggetti vari».

Nella foga di descrivere le fasi della « battaglia » perfino Randolfo Pacciardi si è messo a fare il giornalista. Per non essere secondo a nessuno, in nessun campo, il mancato eroe di Guadalajara (era comandante del battaglione ma, casualmente, stava a Parigi il giorno del combattimento), scrive che non si deve richiedere ai ministri, « uno speciale coraggio per assistere alle sedute ». Per carità: e chi chiede tanto? Se lo riservino per altre occasioni, i ministri, il loro « coraggio ». Ne avranno bisogno, ne stiano certi. Comunque riteniamo che non ci voglia molto coraggio a nascondersi dietro le spalle di trenta commessi, reclutati tutti tra ex-corazzieri, per ripararsi dal lancio di qualche pezzo di carta.

Ma sentiamo il Tempo. Ottusamente il giornale del sen. Angiolillo (che esalta il Senato solo quando lo presiede un tizio racimolato all'ultimo minuto per stracciare il Regolamento) ci dà la chiave di ciò che è stato alla radice di tutto. « I vecchi regolamenti della Camera e del Senato — scrive Angiolillo — risentono dei tempi dell'età liberale, quando furono formulati per una classe politica selezionata di patrioti e di giuristi della borghesia ». I tempi sono cambiati, spiega il Tempo l'età non è più liberale ma clericale, i patrioti e i giuristi borghesi non stanno più sempre col governo (vedi Bergamini vedi Jannaccone, vedi Parri, Della Torretta ecc.): e allora?

A età liberale, regolamento liberale, a età clericale regolamento clericale. Il ragionamento non fa una grinza, come si vede, e spiega a sufficienza perchè i clericali odino a tal punto il regolamento della Camera e del Senato da metterselo istericamente sotto i piedi ogni volta che questo, in nome dei principi delle libertà democratiche borghesi su cui si basano, gli si rivoltano contro. Il ragionamento spiega a sufficienza tante cose: e testimonia che mentre parlano di « regolamento » i clericali pensano in realtà piuttosto al « catechismo » o, quanto meno al « regolamento carcerario ».

C'è bisogno di avvertire, questi emeriti cialtroni, che si sbagliano? Lo hanno veduto, lo hanno esperimentato anche. L'età clericale non è ancora cotta al punto giusto. Ci manca ancora un pezzetto, c'è ancora qualche scoria: c'è un'opinione pubblica di 8 milioni e mezzo di votanti profondamente legata a principi, se non « liberali », di « libertà »: e c'è una forza enorme nel paese che la sostiene, la organizza, la trasforma da opinione pubblica amorfa in massa combattente. Non è colpa nostra, sono anni che lo ripetiamo, se l'eredità migliore del liberalismo (non del partito liberale) l'ha assunta oggi la classe operaia. Gobetti se ne era accorto, trent'anni fa: per questo i « liberali » di Villabruna (che sono in realtà preti in borghese) non lo possono soffrire. Per questo il senatore del Tempo invocherebbe anche contro di lui il « regolamento » nuovo: quello che costoro non avranno mai, perchè sarà troppo caro il prezzo che dovranno pagare se vorranno a tutti i costi crearselo.

MAURIZIO FERRARA

Dall'Ateneo alle fabbriche la forte protesta di Napoli

La città assediata dalle autoblindo - L'ordine del giorno pubblicato sul « Corriere » - Le donne manifestano a Pozzuoli - Gli avvocati di S. M. Capua Vetere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI, 29. — *La gran maggioranza dei lavoratori di tutta la Campania sono oggi insorti, con grandi manifestazioni, contro l'infame colpo di forza clericale al Senato. Il capoluogo presentava l'aspetto di una città posta in stato d'assedio: reparti armati di poliziotti, di carabinieri e persino di soldati, pattugliavano le vie accerchiando in numerosi luoghi le fabbriche, con l'evidente proposito di impedire agli operai l'esercizio del diritto di sciopero. Si sono visti ad un certo punto giungere nella città vere e proprie colonne di autoblindo, e si è giunti persino a questo: ad impedire ai dirigenti sindacali di alcuni comuni di comunicare telefonicamente con Napoli.*

Quattro coppie di treni

Tuttavia, nonostante questo massiccio e intimidatorio spiegamento i lavoratori napoletani sono riusciti ad esprimere in maniera impressionante la loro protesta. Poichè impressionante appare, in un momento in cui verso i lavoratori si mettono in atto ogni sorta di pressioni e di rappresaglie, la compattezza con cui gli operai, nelle fabbriche in particolar modo, hanno voluto con lo sciopero manifestare la loro protesta. Già alle prime ore del mattino tutti gli operai dei cantieri metallurgici di Castellammare avevano abbandonato il lavoro, e così all'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco, alle OMF, ai Cantieri Pellegrino, ai Bacini e Scali, alla Damiani, alle Imad, al Viglena, ed in decine di altri stabilimenti, di cantieri edili, di mulini, di concerie, di ditte appaltatrici, di fabbriche di vetro e chimiche, all'Ilva di Bagnoli.

Anche nel settore dei trasporti cittadini, nei depositi tramviari, dove stazionavano sin dalle prime ore reparti di autoblindo, sono rientrate via via numerose vetture: su tutta la linea Portici-P. Municipio, solo 4 coppie di vetture, pilotate da ingegneri o scortate da agenti di polizia, hanno effettuato i servizi. I treni della ferrovia Cumana si sono fermati per due ore.

All'Università gli studenti hanno manifestato sullo scalone dell'Ateneo al canto degli inni nazionali.

Tra i poligrafici, anche le maestranze della tipografia del quotidiano « Roma » hanno abbandonato il lavoro. Sul « Corriere » di Napoli di questa sera si legge in prima pagina un ordine del giorno della Commissione Interna del « Mattino » e del « Corriere » di Napoli, di adesione allo sciopero.

A Pozzuoli oltre 300 donne hanno manifestato per le strade e analoghe notizie di manifestazioni pervengono dagli altri comuni. Cortei di dimostranti hanno percorso le vie di Torre Annunziata.

A Nocera Inferiore, provincia di Salerno, altra manifestazione di protesta si è sviluppata in un corteo che ha sfilato per le vie della città, inutilmente attaccato dalla polizia, la quale si è peraltro consolata provocando la distruzione delle vetrine di qualche negozio. Ad Eboli, dove all'avanguardia nella protesta si sono distinti gli operai delle Vetrerie, altre centinaia di lavoratori hanno manifestato al centro del paese, anche qui inutilmente attaccati dalla polizia.

La furibonda celere

In provincia di Caserta, dove perdura l'eco della grande dimostrazione di piazza effettuata ieri l'altro a Parete contro la legge truffa, un corteo ha manifestato per le strade a S. Carlo di Sessa. A S. Maria Capua Vetere un autorevole gruppo di avvocati, tra cui Garofalo, Bernasconi, Cipullo, e Ferillo, hanno sottoscritto una vibrata protesta contro il colpo di forza dei clericali al Parlamento. In provincia di Benevento grandi manifestazioni sono in corso a S. Bartolomeo, Montefalcone, Ginestra, S. Agata, Castelpoto, [illegible], Pago, S. Leucio, [illegible], Luciano, ed in altri numerosi centri.

Ad Avellino una grande folla di cittadini di ogni ceto si è recata a manifestare sotto la Prefettura, al centro della città, dove per un'ora e mezzo ha resistito [illegible] violento [illegible] della polizia, la quale ha tentato ripetutamente di sciogliere la manifestazione.

[illegible]